

Gusto deciso, bouquet raffinato



La nostra rivista non ha mai esitato ad accordare il giusto spazio ai produttori italiani nel settore dell'alta fedeltà. Nessuno potrà sorprendersi di trovare come pezzo forte nella nobile sezione di "Audio Club" un grande sistema di altoparlanti nazionale. Prodotto da AM Audio. L'azienda lombarda che abbiamo imparato a conoscere soprattutto per i prestanti amplificatori si esibisce con estro anche nell'ambito dei sistemi di altoparlanti. Da un paio di mesi è ospite nella mia sala da musica il nuovo modello delle "Rossini", ascoltato a fondo con il più ampio repertorio in configurazione due canali e anche in ambiente audio-video. Ci siamo presi tutto il tempo che serviva e possiamo quindi ben raccontare qui le nostre impressioni.

AM AUDIO ROSSINI NEW Sistema di altoparlanti

Costruttore e distributore per l'Italia:
AM Audio, Corso Milano 102 - 27029
Vigevano (PV) - Tel. 0381 347161
www.amaudio.it
Prezzo: Euro 7.800,00 la coppia

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: da pavimento, 2 vie reflex. Potenza massima: 250 watt. Sensibilità: 93,5 dB. Risposta in frequenza: 28-22.000 Hz. Impedenza: 3,8 ohm. Tweeter: 28 mm MT D 330D Dynaudio. Woofers: 3 da 170 mm Seas. Dimensioni (LxAxP): 280x1320x390 mm. Peso: 78 kg cad. Garanzia: 5 anni.

Altro che "Rossini". Il nuovo sistema da pavimento di AM Audio potrebbe chiamarsi "Respighi", vista l'attitudine a presentare senza limiti dinamici partiture del calibro dei "Pini di Roma". Facili battute a parte, ci eravamo dati una sorta di appuntamento con le nuove Rossini sin dallo scorso luglio, durante la nostra ultima visita a Vigevano. L'occasione, lo ricorderete, era stata quella dell'ascolto in anteprima dei grandi finali monofonici (provati da Fabrizio Montanucci sul numero di settembre di AR), accoppiata formidabile che per potenza complessiva e capacità di analisi del segnale musicale stabiliva un nuovo traguardo per questa azienda italiana.

In quella circostanza le Rossini avevano impressionato per la capacità di rendere con un suono pieno e dettagliato le partiture più complesse della mia selezione musicale, per intenderci la stessa selezione di brani che di lì a poco avrei dimostrato con diffusori ben più costosi nel corso del Top Audio. L'interesse era stato stuzzicato, assieme al desiderio di ascoltare questo nuovo componente nella tranquillità della mia sala d'ascolto. In breve tempo le Rossini sono giunte a Roma, complici delle mie più recenti scorribande musicali, inserite sia nell'impianto due canali, sia nel sistema multicanale dove hanno rappresentato per alcuni mesi la "voce principale", frontali di rango che non richiedono subwoofer alcuno.

È giunto quindi il momento di raccontare su queste pagine le sensazioni raccolte in tante settimane d'ascolto, un percorso sonoro che le ha viste attrici principali alle prese con un repertorio che dalla più raffinata musica barocca ha ricompreso la grande orchestra, il

jazz e la fusion in diverse formazioni, i Blu-ray musicali in DTS Master Audio e finanche (e perché no, visto che un buon impianto non può non essere versatile) la visione e l'ascolto della più dirompente cinematografia. Non sono ovviamente mancati i formati puramente audio più "performanti" come i SACD, che per la cronaca continuano ad essere pubblicati con successo da etichette come Pentatone, RCO, BIS, Chandos, LSO e Linn, come raccontiamo nella nuova rubrica "Audiophile Alerts" che prosegue ed arricchisce la lunga tradizione della nostra rivista nella ricerca di registrazioni tecnicamente (oltre che musicalmente) attendibili. Last but not least, c'è sempre il buon vecchio vinile. Le più recenti pubblicazioni della Speakers Corner e la ristampa di un classico come il concerto "live" dei The Weaver's alla Carnegie Hall hanno tenuto alta l'attenzione per il mio sistema di lettura analogica, che ancora racconta belle storie musicali. La versione "New" delle Rossini giunge sul mercato dopo quasi un decennio dalla prima versione, utilizzando diverse soluzioni sviluppate per la serie ammiraglia "Supreme" che avevamo incontrato lo scorso inverno. Il mobile è costituito da mogano massello da 35 mm per i fianchi, il pannello di fondo e quello superiore, mentre il pannello frontale da 35 mm e quello posteriore da ben 80 mm sono in multistrato di betulla. Rispetto al cabinet precedente è stata modificata la struttura dei rinforzi interni, ora ottenuti da tavole di multistrato marino. La funzione è quella di irrigidire il cabinet e bloccare la parte posteriore dei woofer eliminando così le vibrazioni parassite indotte dal movimento della membrana nel corso della riproduzione musicale. Di alto livello la



Le nuove Rossini.

rifinitura, grazie all'impiego di macchine a controllo numerico per i tagli e le fresature, mentre la levigatura finale è fatta a mano. La verniciatura è eseguita per mezzo di impianti pressurizzati con vernice bi-componente. Su richiesta è possibile ottenere le nuove Rossini con diversa livrea, in vari colori. Per migliorare le prestazioni la verniciatura delle tavole viene eseguita ancor prima dell'assemblaggio, avendo cura di ricoprire di vernice anche le parti interne non visibili. Questo permette di migliorare l'accoppiamento delle tavole e di stabilizzare i movimenti del massello nel tempo. L'assorbente interno è composto da materiale acrilico, mentre nel cablaggio sono impiegati cavi in tecnologia Litz appositamente progettati, compresi i ponticelli esterni per il bi-wiring. Anche nella nuova versione troviamo dei solidi morsetti di collegamento sdoppiati per le vie alte e basse. Simili nella struttura rispetto al vecchio modello, le "Rossini New" presentano fianchi più leggiadri, che terminano sulle pesanti basi di marmo nero.

Fondamentale, come da copione, la qualità dei driver, tre midwoofer da 170 mm realizzati e riprogettati di concerto con la norvegese Seas. Il tweeter è il Dynaudio MT D 330D, tagliato in basso da un semplice filtro a 6 dB per ottava, costituito da un parallelo di condensatori in polipropilene di alta qualità. Su richiesta è possibile disporre dei preziosi condensatori in carta e olio Mcap Silver Gold-Oil della Mundorf.

La struttura realizza quindi un due vie da pavimento in reflex con quattro driver. L'impedenza dichiarata è un non impedenzativo 3,8 ohm, mentre decisa-

mente al di sopra della media l'efficienza del sistema che supera i 93 dB. Sulla solidità della struttura, conoscendo la vocazione di AM Audio per realizzazioni strutturalmente inappuntabili, non possono esserci dubbi. Ciascun diffusore pesa quasi 80 kg.

L'immediato sonoro delle Rossini è quello che ci si aspetta da un sistema da pavimento "importante", dotato di un suono pieno e generoso e completo anche agli estremi della banda. Dopo una prima settimana in cui il tweeter tendeva ad apparire abbastanza presente, il suono si è stabilizzato con il necessario rodaggio dei componenti sino a raggiungere un optimum ancora grintoso ma sempre piacevole. Se da un lato c'è la concretezza timbrica che si rende necessaria per la fruizione del grande repertorio colto, dall'altro c'è l'impatto che serve a godere anche con la musica commerciale più dirompente. Da questo punto di vista le nuove Rossini sanno dare il giusto piacere d'ascolto con ingredienti sonori tra i più diversi, in un sano mix tra garbo e passionalità che non lascia indifferenti. Sono queste caratteristiche che ci aspettiamo di trovare nei più importanti diffusori da pavimento, ma a questo prezzo, solitamente, capita di dover rinunciare all'uno o all'altra. Per questo non ho esitato a giocare con un protagonista davvero ben stagionato della mia discografia, tanto per intenderci quel mitico "Sheffield Drum Record" ad incisione diretta. Oggi oltre a due copie dell'edizione originale in LP ho anche il remastering effettuato dalla XRCD. Dopo tanti anni questa si conferma una registrazione di batteria che sa far tremare i polsi. Nell'uno e nell'altro caso (il vinile è un po' scricchiolante, ma la dinamica ed il senso di realismo delle pelli è ancora straordinario) la dinamica è dirompente. Senza neppure mettere in difficoltà il mio finale multicanale, la cassa e i tom esibiscono quel senso di appagante pienezza nell'intorno tra basso e mediobasso, con attacchi fermi e decisi che non mancano del naturale tempo di rilascio. Davvero interessante la resa del senso metallico dei piatti, qui presenti in diversi "formati", ciascuno dotato della propria peculiare rifinitura armonica. Dalla batteria al pianoforte il passo non è breve, ma ci tengo con questo "salto" ad evidenziare la flessibilità delle Rossini, portate ad esibirsi con alcune tra le incisioni pianistiche più impegnative. Se non voglio più tediarmi con i soliti "Quadri" di Musorgsky (lo so, sono ripetitivo, sarà l'età che avanza), permettetemi almeno di citare uno dei pochi album autenticamente "audiophile" realizzati in Italia. Mi riferisco al disco con gli Etudes di Liszt (peraltro in una coraggiosa edizione in SACD e DVD-Audio) realizzato dalla Velut Luna proprio per AUDIOREVIEW qualche anno fa. Un bel disco che forse

è sfuggito all'attenzione degli "audiofili". Non è soltanto un saggio di buon pianismo registrato in multicanale, ma già in stereo offre uno strumento dall'immagine solida e dai contorni ampi che riempie la mia sala d'ascolto. Autorevoli i possenti accordi che si estendono sino alla prima ottava dello strumento, con l'ampio intorno della gamma media a concretizzare la tastiera tanto nei passaggi in pianissimo in cui il tocco del pianista si fa leggero e raffinato, quanto nei passaggi in cui le ottave martellanti in gamma bassa diventano protagoniste. Mi piace lasciarmi andare ad alto volume, nel cogliere il respiro degli accordi più complessi, a piene mani, dei quali si percepisce ogni nota come se fossimo davanti allo spartito. Dinamica praticamente realistica, tempi d'attacco rapidi. Buona la capacità di seguire le sfumature del tocco dell'interprete. Provatelo nel vostro impianto con uno dei nuovi lettori multistandard; io lo userò per provare il nuovo Oppo BDP 105, che potrebbe diventare la sorgente primaria del mio sistema. Ma questa è un'altra storia che vi racconteremo presto.

Con la musica barocca su strumenti originali le AM Audio riescono a non cadere nella tentazione sempre in agguato di spingere più del necessario sull'acuto dei violini. Il repertorio è impegnativo da questo punto di vista, ma l'esame è superato e sentite quale morbida ed accattivante compostità anche nel resto della formazione orchestrale, con brillanti corni naturali proposti con precisione ed ampiezza dal fondo della scena sonora. Con la più "sostanziosa" orchestra di un Mahler o uno Shostakovich, ci troviamo di fronte ad un messaggio strumentale completo e diversificato nelle strutture timbriche delle varie sezioni. La pienezza della gamma bassa dei tromboni, che spingono considerevoli masse d'aria, lascia intendere una vocazione sinfonica di sano spessore. Riascolto con gusto il sottile velluto della voce della Bartoli accompagnata al piano da Levine (Decca), che si mantiene alta e vibrante di energia al centro della scena.



Particolare delle connessioni.



Primo piano del midwoofer Seas e del tweeter Dynaudio con cupola da 28 mm.

Nel prosieguo degli ascolti si coglie quello che può essere il più significativo punto di forza di questo grande sistema, ovvero la capacità di analisi del messaggio sonoro contenuto nel software. Lo spunto è stato colto in una serie di confronti tra diversi formati di una medesima incisione. È il caso ad esempio dei Concerti per piano e archi di Bach, in una notevole edizione Sony di qualche anno fa con Murray Perahia. Questa registrazione è disponibile in CD e in SACD (non ibrido, due canali),

in ogni caso caratterizzata da un timbro aperto e tuttavia naturale degli archi e il solista perfettamente focalizzato. Il sottile gioco del contrappunto è portato in piena luce senza protagonismi in gamma acuta. Se le buone doti musicali di questa edizione sono evidentemente apprezzabili nel "semplice" formato CD, con il passaggio al SACD si apprezza un respiro più ampio e naturale, la sensazione di maggiore dettaglio nella rifinitura armonica degli archi, con un contorno di aria che sembra dilatare il piano sonoro nel senso della profondità. Anche le note del pianoforte hanno un decadimento più corretto e ai bassi livelli di segnale (nel commovente "Largo" del concerto in Fa minore, ad esempio) il discretissimo ruolo del basso continuo di accompagnamento emerge con una grana più raffinata. Mi rendo conto che ancora una volta sto parlando di musica e non di diffusori, ma è difficile (in questo caso molto difficile) parlare degli uni senza descrivere la correttezza e la piacevolezza di sensazioni. Quale altro scopo avete in mente per i vostri sistemi di altoparlanti, se non quello di ascoltare musica?

Nei primissimi giorni di ascolto sul campo avevo trovato le "Rossini" eccessivamente aperte, certamente molto dettagliate in gamma acuta, ma un poco puntigliose. Sensazione del momento, destinata a stemperarsi con il passare del tempo. Dopo una settimana il tweeter si fonde perfettamente con la gamma media, regalando pur sempre quella introspezione e capacità di analisi che rende le Rossini un efficace strumento musicale.

La notevole trasparenza con la quale viene proposto il software potrebbe rendere le Rossini poco simpatiche a chi ha nella propria collezione incisioni non all'altezza. È vero peraltro anche il ragionamento inverso, nel senso che proprio attraverso un trasduttore di sana impostazione si potrà apprezzare la specifica impostazione di ogni registrazione, che reca con sé non soltanto la pagina così come scritta dall'autore, ma la sua esecuzione e ovviamente l'impostazione tecnica voluta dagli esperti e dal produttore nella fase di confezionamento del disco. È emblematica in tal senso una registrazione di importanza storica della celeberrima Sinfonia Fantastica di Berlioz, che qui ho ascoltato nella celebre lettura di Munch con la Boston Symphony in XRCD. Il remastering in questo formato si fa pa-



Il mobile delle Rossini.

gare, ma il risultato è una "Marcia al Supplizio" da brivido. Notevole il senso di aria tra gli esecutori e si apprezza la profondità dell'immagine virtuale della Symphony Hall di Boston, con i due timpanisti che fanno a gara per farsi sentire. Quei fagotti borbottano in modo drammatico, gli ottoni incendiano la scena sonora dal fondale.

Se proprio volete un test difficile, allora lasciatevi andare con una pagina in cui è protagonista il violino. In questo caso mi sono permesso di tornare sulla celebre lettura della Mutter del Concerto di Beethoven (in vinile, s'intende). L'allora giovanissima violinista (siamo nel 1979) si lascia guidare da Karajan, ma cogliamo bene l'impostazione nobile e l'espressione intensa, per non dire di quella forza che sarà una delle caratteristiche più salienti di questa interprete. Si conferma con le "Rossini" il timbro tipico di questa incisione, dai toni brillanti e quell'alone di smalto gradevole tanto amato da Karajan e tanto odiato da certi audiofili. Questi diffusori sono un autentico strumento musicale che saprà accontentare i più esigenti. Buon ascolto.

Marco Cicogna

